

Su 140 chilometri di litorale solo poco più della metà è "idoneo alla balneazione"

Coste laziali, ultimo assalto

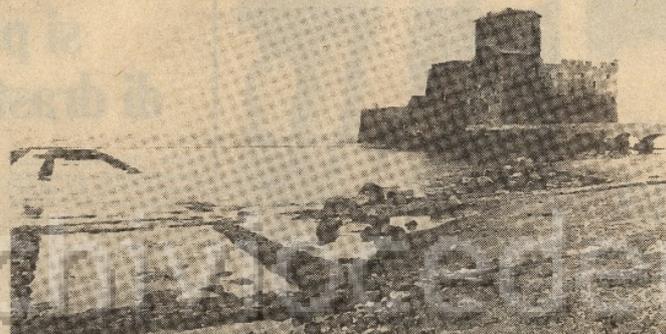
La speculazione attacca la villa di Tiberio

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Mentre il Senato si appresta a concedere nuove proroghe agli inquinatori delle acque dopo sei anni di moratorie e di rinvii nell'applicazione della legge Merli, alla Camera va in discussione la sanatoria dell'abusivismo edilizio; è un doppio colpo che viene portato alla qualità dell'ambiente e alla possibilità di fare un uso ragionevole del territorio. Ci si può dunque chiedere cosa succederà della parte più delicata di ambiente e territorio, cioè delle nostre coste (che son lunghe poco meno di 8.000 chilometri) e chiederselo in tempo, senza aspettare l'estate quando, come succede da sempre, ci si dovrà stracciare le vesti per il mare inquinato, le costruzioni fin sulla spiaggia, la congestione e la sporcizia. Ha fatto perciò bene "Italia Nostra", dopo quella sulle coste sarde, a dedicare una tavola rotonda l'altro giorno alle coste del Lazio che sono tra le più belle d'Italia: ma anche tra le peggio trattate, nel disprezzo della natura, della storia e della salute pubblica.

Da una recente indagine della provincia di Roma risulta che su 140 chilometri di litorale, appena poco più della metà sono "idonei alla balneazione", per via di un grave inquinamento batteriologico: mancanza o inefficienza di impianti di depurazione, scolo di fogne in fossi, canali e fiumi (in tutto una cinquantina di scarichi a mare) eccetera danno una concentrazione di coliformi fecali 5-10 volte superiore a quella ritenuta accettabile, con punte maggiori nel mare di Civitavecchia, Roma, Ardea e Nettuno, e l'ovvio pericolo di infezioni e malattie da contagio oro-fecale.

Al mare inquinato si aggiunge l'erosione delle spiagge. È il caso del litorale romano, Ostia e Fiumicino, dove la spiaggia in un decennio è arretrata di 100-150 me-



Una delle località prese d'assalto dalla speculazione edilizia

(?i Tomi Astum)

siano applicabili, ha osservato Stefano Petilli, professore di sociologia del diritto. Una legge infine, come ha fatto notare l'architetto Armando Montanari, che non comprende le zone a maggior interesse naturalistico del comune di Roma, quelle che dovranno far parte del "parco del litorale".

Di questo, e delle intenzioni del Comune, ha parlato Bernardo Rossi Doria, assessore all'ufficio speciale Tevere: ma il progetto dettato è in corso di preparazione da parte della Sezione romana di Italia Nostra. Il parco sarà costituito dal grande comprensorio naturalistico-archeologico tra Roma e il mare, di cui i principali elementi sono: la tenuta di Capocotta, la tenuta presidenziale di Castelporziano, la pineta di Castelfusano, le aree verdi e agricole alle spalle di Ostia, e quegli straordinari complessi che sono Ostia Antica, il porto di Claudio e di Traiano. In tutto circa 10.000 ettari, e l'impresa sarà ardua. Si tratta di espellere gli abusivi da Capocotta e cominciare ad acquisire la sua fascia a mare, di stroncare l'abusivismo che infierisce nell'Isola Sacra, degradando l'ambiente della necropoli e della Via Severiana, di combattere l'erosione, di eliminare gli insediamenti edilizi previsti dal Comune alle spalle delle foreste litoranee, di acquisire al demanio il Porto di Traiano, di rivedere la rete stradale eliminando la strada litoranea, di unire e collegare aree oggi separate e abbandonate. Si tratta insomma di creare un autentico servizio ricreativo e culturale a vantaggio della collettività, al servizio di oltre tre milioni di persone: l'amministrazione capitolina, ha concluso Oreste Rutigliano, dovrà finalmente scegliere tra l'interesse pubblico e gli interessi di speculatori e costruttori fuori legge.

tri, portandosi via stabilimenti e intaccando il lungomare. La causa è il saccheggio del Tevere, cioè la selvaggia e illegale attività di escavazione dell'alveo e delle gole, e quindi il diminuito trasporto solido alla foce (si calcola che il trasporto solido naturale sia di 7 milioni di metri cubi all'anno, mentre il materiale asportato arriva a 10 milioni). Un'escavazione che oltre tutto fa aumentare la velocità delle acque, con minaccia di scaldamento dei piloni dei ponti fino a far temere un'onda di piena che può sommergere mezza Roma. Ma i litorali non sono solo preda dell'erosione, sono sommersi dall'insensato accumulo di edilizia grazie all'analfabetismo urbanistico che affratella pressoché tutti i comuni italiani.

Diecimila seconde case

Ci sono piani regolatori che prevedono incrementi di popolazione del 100, 400, 1000 per cento: un calcolo di qualche anno fa mostrava che se si fossero interamente avverate quelle previsioni ci sarebbe stata una calca di 25 bagnanti per metro lineare di co-

sta. Quel che è stato fatto è sotto gli occhi di tutti: le diecimila seconde case tra Terracina e il Circeo, quella verminaia di quindici chilometri che va sotto il nome ormai sinistro di Torvajania (da queste parti imperversò Frank "tre dita" Coppola), le lottizzazioni a tappeto di Cerveteri e Ladispoli. Quanto al parco nazionale del Circeo, è dell'altro giorno la notizia che il Tar ha annullato il piano regolatore di S. Felice Circeo, col pretesto che la regione vi ha apporato modifiche a difesa dell'ambiente e del verde (1). Incredibile ma vero. E adesso torna in vigore il vecchissimo programma di fabbricazione che consente di costruire dovunque e comunque.

Che nulla purtroppo cambi, nonostante la sensibilità sempre maggiore della gente e il moltiplicarsi di associazioni e comitati di base, lo dimostrano altri due casi di questi giorni. A Sperlonga è addirittura in pericolo l'integrità ambientale della famosa villagrotta di Tiberio, il maggior complesso archeologico della costa laziale: c'è il rischio che il Tar annulli il vincolo archeologico e legittimi la costruzione di alcune ville, privatizzando un'area che per nessuna ragione al mondo deve essere edificata. Non resta

dunque che sperare che il ministro dei beni culturali provveda ad espropriarla. L'altro misfatto è l'ulteriore lottizzazione della pineta di Fregene, dove il comune di Roma ha autorizzato la costruzione di altre 5.000 stanze: autorizzazione definita illegittima dalla procura della Corte dei Conti (ma intanto ai membri del comitato di lotta contro la devastazione sono cominciate ad arrivare minacce di morte. Questo è il clima).

Il grande parco

C'è da chiedersi che fine abbiano fatto le leggi esistenti, a cominciare da quella del '74, poi riveduta nel '76, che prescriveva l'inedificabilità delle coste per una profondità di 300 metri. Una legge che la regione sta di nuovo modificando, ma in senso peggiorativo, come ha fatto notare l'assessore provinciale Ada Scalchi; anzi, secondo l'avvocato Giovanni Di Battista, il nuovo testo sarebbe addirittura un "cavallo di Troia" per mandare all'aria ogni possibile tutela. È un'ennesima prova di assenza di cultura amministrativa, di incapacità di fare leggi che

Per i rapporti con il casinò
Aosta, il Pci chiede le dimissioni della Giunta regionale

AOSTA, 4 — La settimana prossima il Consiglio regionale discuterà la convenzione tra Regione Val d'Aosta e Sitav, la società che da oltre 30 anni gestisce il Casinò.

Il Pci e Nuova sinistra chiederanno esplicitamente la rescissione del contratto e reclameranno le dimissioni della Giunta Regionale (Unione Valdostane, Democratici popolari e Dc) colpevole a loro giudizio di rappresentare una continuità troppo marcata con la precedente.

Per protesta "Panorama" non uscirà

MILANO — Domani il settimanale "Panorama" non sarà in edicola a causa di uno sciopero indetto dai giornalisti della testata in accordo con il comitato di redazione della Mondadori. In una nota diffusa dalla redazione è detto che «i giornalisti sono stati costretti a ricorrere a questa forma di lotta visto inutili i tentativi di risolvere positivamente il confronto aperto con l'editore».

Scarcerato il dc Pepe

NAPOLI, 4 — Roberto Pepe, ex capogruppo della Dc al consiglio comunale di Napoli è stato scarcerato questa sera e poco prima delle 22 ha potuto lasciare il carcere e far ritorno a Napoli accompagnato dai carabinieri. Roberto Pepe — che era vice presidente del teatro San Carlo ed è rimasto coinvolto nella vicenda delle «funi d'oro», è stato rilasciato per «assoluta insussistenza di indizi».